

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

il comparto nazionale olivicolo ed il mercato dell'olio d'oliva versa in uno stato di grave crisi in quanto, ormai da tre anni, perdura una depressione delle quotazioni determinata dall'offerta di olii extravergini e vergini di oliva, comunitari e non, a bassissimo prezzo;

gli olii extravergini e vergini di produzione nazionale non possono competere sul mercato con i suddetti prodotti data la non remuneratività delle quotazioni in essere;

la corrente campagna olearia 1999-2000 è contraddistinta da una urgente produzione di olii di oliva di elevato livello qualitativo;

si rende necessario tutelare il reddito degli olivicoltori italiani, l'immagine qualitativa del prodotto nazionale e gli interessi dei consumatori;

impegna il Governo:

a prevedere misure a favore delle aziende agricole ad indirizzo olivicolo;

a prorogare le rate delle operazioni di credito agrario e di esercizio e di miglioramento in scadenza;

a concedere mutui di credito agrario per il ripianamento ed il consolidamento di esposizioni finanziarie derivanti da situazioni debitorie di natura non fiscale verso enti ed organismi pubblici purché riconducibili all'attività dell'impresa agricola;

a prevedere contributi sui costi documentati di lavorazione delle olive;

a concedere sgravi di natura previdenziale relativi al costo della manodopera.

(7-00831) « Losurdo, Tatarella, De Ghislanzoni Cardoli, Aloï, Antonino Carrara, Colosimo, Amoruso, Marengo, Polizzi, Pampo, Manzoni, Antonio Pepe ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da notizie apparse oggi sul quotidiano *Il Messaggero* si apprende che il Consiglio dei ministri, con un provvedimento dello scorso settembre, avrebbe disposto la rimozione dai loro incarichi di 50 dirigenti pubblici, di cui la maggior parte dirigenti generali e per il 30 per cento dirigenti di seconda fascia;

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, l'onorevole Franco Bassanini, ha dichiarato, nel commentare la decisione, che non si tratterebbe di un « azzeramento » dei vertici della pubblica amministrazione ma che essa corrisponde all'esigenza di « liberarsi di quei dirigenti che per età o formazione sono irrimediabilmente chiusi a qualsiasi cambiamento », mentre il Ministro per la funzione pubblica ha sottolineato il pericolo che tali provvedimenti si trasformino in « epurazioni »;

il segretario generale del sindacato dei dirigenti pubblici (Dirstat), Arcangelo D'Ambrosio, ha contestato duramente il provvedimento sostenendo la mancanza di criteri trasparenti nella scelta dei destinatari e sottolineando che « l'operazione ha caratteri inquietanti: è l'inizio di un'odiosa epurazione politica »;

il segretario della Dirstat ha annunciato che molti dei dirigenti interessati dal provvedimento presenteranno ricorso dinanzi al giudice amministrativo per l'annullamento dello stesso;

i dirigenti pubblici sono in totale 4.734, di cui 395 di prima fascia e 4.339 di seconda fascia;